

**(Iniziativa per superare la crisi Alitalia  
— n. 3-03276)**

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di illustrare l'interrogazione Violante n. 3-03276 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, la situazione drammatica che attanaglia ormai da ben tre anni la nostra compagnia di bandiera, diventata ancora più drammatica in questi ultimi giorni, impone al Governo, a nostro giudizio, l'assunzione di responsabilità non più eludibili né più rinviabili. Le cifre parlano da sole: su 510 milioni di euro si attesta la perdita di conto economico ai soli primi mesi del 2004; si registrano: un indebitamento finanziario di oltre 1.500 milioni di euro; una forte diminuzione del volume di passeggeri trasportati, sia nel traffico internazionale sia in quello domestico; la cessione di rami d'azienda a società straniere; il rischio concreto, purtroppo, di 2.500-3 mila esuberi del personale dipendente; la perdita di competitività con altri vettori europei e mondiali; il rischio, ormai sempre più vicino, di fallimento e svendita di un grande patrimonio di storia e professionalità della nostra aviazione civile.

Di fronte a questo scenario tanto drammatico quanto realistico, il Governo brilla per la sua totale assenza. Addirittura, il ministro Tremonti oggi dice: « salvatevi da soli ». Un'affermazione veramente incredibile. Vi sono ben quattro piani industriali mai attuati ed una proposta di legge che rimane tale.

Ci attendiamo, signor Presidente, parole chiare, impegni precisi e risposte puntuali alle questioni che abbiamo posto, nell'interesse dell'azienda, dei lavoratori e della nostra aviazione civile.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presi-

dente, da tempo il Governo sta verificando la possibilità di emanare provvedimenti in favore del settore del trasporto aereo in Italia, volti a determinare le migliori condizioni di contesto operativo per i vettori. Tali condizioni, definite come requisiti di sistema, da un lato, mirano a consentire l'applicabilità al settore del trasporto aereo degli ammortizzatori sociali, funzionali ad una migliore gestione del problema degli esuberanti e, dall'altro, si sostanziano in misure (in gran parte strutturali: fiscalità, *royalties*, premi di assicurazione, diritti aeroportuali, regolamentazione del traffico negli scali, soprattutto quelli milanesi) volte ad un riequilibrio di lungo periodo della catena del valore nel settore.

È evidente che le misure ipotizzate, sebbene applicabili a tutti i vettori operanti nel territorio nazionale, richiedono necessariamente un passaggio preliminare in sede comunitaria, per scongiurare il rischio che eventuali provvedimenti adottati dal Governo siano, nella sostanza, sterilizzati da possibili iniziative dell'Unione europea in materia di presunti aiuti di Stato.

Per converso, proprio perché estese a tutti i vettori, tali misure avrebbero l'effetto di gravare sul bilancio dello Stato (e, dunque, sulla collettività) per un importo molto superiore al beneficio specifico per Alitalia, perché circa un terzo dei fondi stanziati andrebbero all'Alitalia e due terzi alla concorrenza di Alitalia, aggravando il fenomeno anziché risolverlo. Voi pensate che problemi complessi si risolvano con una formula magica, ma non è così. Problemi complessi richiedono risposte complesse.

FRANCO RAFFALDINI. Tre anni!

GIORGIO PANATTONI. Tre anni!

RENZO INNOCENTI. Tre anni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in seguito avrete la possibilità di replicare. Perché volete anticipare il vostro pensiero?

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma loro hanno la bacchetta magica, Presidente! Sicuramente, nella replica, indicheranno una soluzione, che il Governo sarà lieto di accogliere, se sarà una soluzione di segno positivo.

La pesante crisi economica e finanziaria di Alitalia, nella ravvicinata scadenza di passaggi consiliari ed assembleari nei quali dovranno essere assunte improrogabili delibere gestionali e strategiche, unitamente alla non certa applicabilità dei requisiti di sistema, determina l'assoluta urgenza per il *management*, rappresentata nei giorni scorsi dal Ministero dell'economia e delle finanze in qualità di azionista di riferimento, di attivare comunque, con responsabilità della società, ogni misura necessaria e utile per garantire la continuità dell'attività d'impresa.

In particolare, tali misure dovranno risultare sufficienti, anche indipendentemente da interventi legislativi aventi ad oggetto requisiti di sistema, che saranno tesi a salvare ed a rilanciare il ruolo dell'Alitalia.

PRESIDENTE. L'onorevole Duca, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, la risposta del Governo conferma, purtroppo, le nostre preoccupazioni, nonché quelle dei lavoratori, delle loro famiglie e di tutti coloro che operano nel settore del trasporto aereo.

Dalla fase di declino, dovuta alla politica del Governo nei confronti di Alitalia ma anche agli amministratori della società, il Governo sta scegliendo la strada dei « libri in tribunale ». Voi state cambiando il nome alla nostra compagnia di bandiera da Alitalia a « Alitaglia »!

Un settore versa in una crisi così grave e il ministro Tremonti se ne disinteressa! Lei, ministro Giovanardi, non ha detto ciò che il ministro Tremonti ha detto ieri.

Il ministro Lunardi — che era qui poco fa — si è ben guardato dal rispondere e continua a disinteressarsi del problema,

provocando lo sfascio di tutte le attività legate alle sue responsabilità ministeriali, salvo poi proporre la svendita a qualche amico degli amici della settima compagnia aerea del mondo, quale è ancora Alitalia.

Il ministro Maroni, che nei giorni scorsi aveva rilasciato alcune importanti dichiarazioni, stamattina ha polemizzato con il ministro Tremonti, il quale, in sostanza, gli ha detto che tutto ciò che ha promesso non si farà, bloccando così ogni ipotesi di trattativa. Avete rallentato e ridotto al lumicino l'alleanza con Air France e KLM e, comunque, con qualsiasi altro operatore. Tale politica ha portato alle dimissioni dell'amministratore delegato e, la scorsa settimana, a quelle del consigliere di amministrazione nominato dalle banche, nonché alla nomina di un gruppo di comando che si sta rivelando di nuovo inadeguato e che sta determinando, di giorno in giorno, ulteriori aggravamenti della posizione della società.

Non solo. Signor ministro, anche in un'altra occasione lei non ha risposto ad una domanda precisa...

PRESIDENTE. Onorevole Duca...

EUGENIO DUCA. Mi avvio a concludere, signor Presidente.

Trecentottanta milioni di euro devono essere elargiti ad Alitalia per il periodo 2002-2003: voi non glieli date, provocando una pesante carenza di liquidità. Pertanto, oggi ribadiamo alcune delle proposte che avevamo già avanzato, in occasione dell'esame della legge finanziaria, con specifici emendamenti (puntualmente respinti), tesi a risollevare le sorti dell'Alitalia, a consentire trattative eque con le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed a proseguire una politica di sviluppo e di crescita di tale compagnia e delle alleanze paritarie che la stessa dovrebbe essere messa in grado porre in esame.

Cogliamo questa occasione anche per sottolineare che le proposte da noi avanzate in Parlamento (non utilizziamo due linguaggi) sono le stesse che abbiamo presentato all'assemblea dei lavoratori e che nei prossimi giorni l'onorevole Fassino

illustrerò agli stessi, così come ha fatto rispetto ai lavoratori delle acciaierie di Terni. Sono proposte serie e responsabili: non si tratta della bacchetta magica, sappiamo che è difficile trovare una soluzione al problema. Tuttavia, quando il ministro azionista se ne interessa e decide per « Alitaglia » (nel senso di tagliare risorse), anziché Alitalia, la scelta compiuta porta al declino e al fallimento dell'azienda.

È questo, signor ministro, il motivo per cui la sua risposta non ci convince (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** La sua è stata una replica un po' esuberante, come è nel suo temperamento, onorevole Duca. Ha oltrepassato il tempo a sua disposizione di un minuto e 16 secondi!

**EUGENIO DUCA.** La ringrazio, Presidente.

**PRESIDENTE.** È soltanto il regolamento che ne soffre; io ho piacere di ascoltarla.

**(Misure volte al risanamento ed al rilancio operativo di Alitalia – n. 3-03277)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Muratori ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03277 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

Onorevole Muratori, con lei sarò più severo che con gli altri; poi le spiegherò il motivo.

**LUIGI MURATORI.** Come sempre, signor Presidente, siamo abituati!

Signor ministro, ritengo che un problema serio come quello che coinvolge l'Alitalia non debba meritare considerazioni di carattere puramente demagogico, soprattutto da campagna elettorale. Dire – come ha fatto qualche collega dell'opposizione – che i problemi dell'Alitalia risalgono agli ultimi tre anni significa non conoscere la storia di tale società, ciò che negli ultimi dieci anni è avvenuto nell'am-

bito della compagnia e, soprattutto, l'azione svolta dai due precedenti Governi nei confronti della stessa.

Vorrei ricordare a me stesso ed anche ai colleghi dell'opposizione che questo Governo, negli ultimi due anni, ha elargito alla compagnia Alitalia circa 6 mila miliardi (credo che non siano poca cosa), che si ricollegano ad impegni assunti in altri tempi che i precedenti Governi non sono stati in grado di mantenere. Dico ciò per onorare la realtà dei fatti.

L'interrogazione in esame dimostra la nostra attenzione in merito a tale problema, che è reale e complesso. Siamo certi che non presentarsi con indicazioni sufficientemente chiare possa prestare il fianco ad iniziative di carattere demagogico ed elettorale.

Pertanto, chiediamo al Governo quali sono le iniziative che intende intraprendere, tanto più alla luce del fatto che sui giornali di oggi si possono leggere dichiarazioni che sembrano frutto di elucubrazioni mentali: si ventila, infatti, l'ipotesi che l'Alitalia possa fondersi con l'ENAV. È un'ipotesi che considero una pura elucubrazione giornalistica. Credo infatti che non sia ammissibile che un vettore si fonda con un ente preposto al controllo.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, onorevole Muratori, parlo a nome del Governo e, quindi, devo prescindere da interpretazioni giornalistiche o anche da suggestioni o dichiarazioni di ministri che non rappresentano la linea dell'esecutivo. Questa è una linea di grande responsabilità – e non di faciloneria demagogica, da campagna elettorale – che si scontra con i reali problemi esistenti, tra cui quello degli ammortizzatori sociali.

Il problema è molto semplice: gli ammortizzatori sociali non sono previsti, come campo di applicazione, per le aziende del trasporto aereo.

Allora è necessaria una legge specifica che consenta di applicare gli ammortizza-

tori sociali; ma, in tal caso, non si applicheranno solo all'Alitalia ma a tutti i vettori, a tutte le compagnie che sono in crisi. Qualcuno, infatti, ha voluto fare una liberalizzazione selvaggia (non noi, ma il Governo di centrosinistra), che ha determinato la nascita di una moltitudine di compagnie...

FRANCO RAFFALDINI. Vuoi chiudere l'Alitalia ?

ANTONINO LO PRESTI. Ha toccato il nervo scoperto !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...che hanno vissuto lo spazio di un mattino, hanno fatto concorrenza...

FRANCO RAFFALDINI. Tu cosa vuoi fare ?

PRESIDENTE. Onorevole Duca, questo è un dibattito che si svolge secondo certe modalità: c'è chi interroga e chi risponde. Vanno rispettati i ruoli, e io li farò rispettare !

EUGENIO DUCA. Presidente, io non ho parlato !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Queste compagnie, a volte, hanno fatto una concorrenza sleale, onorevole Muratori, alla stessa Alitalia. Poi sono fallite e hanno messo in crisi la compagnia di bandiera nazionale, hanno creato un...

FRANCO RAFFALDINI. Tu cosa vuoi fare ?

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, prima l'ho scambiata per l'onorevole Duca, invece era proprio lei !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, stavo spiegando le responsabilità

gravissime del centrosinistra, che ha portato a questa situazione drammatica, con la quale ci dobbiamo confrontare.

FRANCO RAFFALDINI. Non sei buono a nulla !

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, non si esprima così !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Di fronte ad una realtà di tipo europeo, gli interventi demagogicamente indicati non sono perseguibili o lo sono solo attraverso un *mix* molto complesso. Da una parte, si deve risolvere il problema degli esuberanti, perché dopo la crisi conseguente agli eventi dell'11 settembre le compagnie aeree, in tutto il mondo, hanno subito processi di ristrutturazione e di riduzione del personale.

Esiste, poi, il problema degli aiuti di Stato, perché facciamo parte dell'Europa. Quindi un certo onorevole Prodi ci direbbe...

FRANCO RAFFALDINI. Smettila !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...che le cose non le possiamo fare e che avremo fenomeni... Signor Presidente, posso essere libero di parlare o devo essere prevaricato ?

PRESIDENTE. Ministro Giovanardi, lei è libero di parlare; sono i colleghi che dovrebbero rispettare il suo diritto di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Dicevo che la Commissione presieduta dall'onorevole Prodi ci condannerebbe perché infrangiamo le regole europee; quindi, anche il problema degli aiuti di Stato non è così facile da affrontare.

Inoltre, c'è il problema del *management*. Vi sono, infatti, responsabilità anche interne all'Alitalia, riconducibili a coloro

che gestiscono questa azienda, i quali certamente non sono gli ultimi ad avere delle responsabilità.

Come ho detto, rispondendo alla precedente interrogazione, c'è bisogno di un *mix*, di un intervento governativo che però deve accedere ad una realtà interna in cui si assumono responsabilità rispetto alla gestione della compagnia.

Su queste basi, il Governo sta lavorando per trovare delle soluzioni efficaci, che siano valide sotto il profilo normativo e che impediscano di gettare milioni di euro in una voragine senza fondo senza risolvere la situazione. Occorre individuare delle soluzioni positive, che consentano di salvare l'Alitalia e di rilanciare il suo ruolo.

PRESIDENTE. Faccio presente che in questo caso non mi sono attenuto rigorosamente ai tempi previsti perché il ministro è stato interrotto più volte ed io, di solito, non tolgo la parola a nessuno.

L'onorevole Testoni, cofirmatario dell'interrogazione 3-03277, ha facoltà di replicare.

PIERO TESTONI. Signor Presidente, abbiamo potuto constatare, anche ascoltando l'illustrazione ed i commenti alla risposta fornita dal rappresentante del Governo alla precedente interrogazione, come la vicenda di cui ci occupiamo abbia anche un sapore squisitamente politico.

La maggiore preoccupazione che abbiamo inteso rappresentare con questa interrogazione è legata al fatto che dal Governo vorremmo avere, e in parte abbiamo avuto, la sensazione che su una vicenda come quella dell'Alitalia e sui problemi ad essa legati, che non sono solo di carattere finanziario, politico, istituzionale o amministrativo, il Governo stesso non persegua la filosofia dell'agire in emergenza. Peraltro, il rischio di svolgere azioni in emergenza, che il ministro Giovanardi mi pare abbia assolutamente negato, è quello che in queste settimane e in questi mesi ha fatto sì che nei confronti del Governo e della maggioranza fossero impropriamente rivolte delle critiche. Mi

pare, invece, di cogliere dalla risposta del Governo l'intenzione di dare alla vicenda dell'Alitalia, pur tra mille difficoltà dovute alla necessità di essere concreti, soluzioni legate ad un piano chiaro che tenga finalmente conto non solo delle prerogative di gestione dell'azienda o delle gravi ripercussioni occupazionali, ma anche — fatto non secondario, amici dell'opposizione — della circostanza che si tratta di un'azienda quotata in borsa e che i *boatos*, i pettegolezzi e le illazioni più o meno giornalistiche possano provocare oscillazioni nel mercato azionario italiano, ricomprese in una percentuale che va da meno 5 a più 7 per cento. Si tratta di un aspetto davvero grave.

GIORGIO PANATTONI. È stato Tremonti!

PIERO TESTONI. Abbiamo parlato della necessità di scelte concrete per scongiurare una crisi gravissima che mette a rischio milioni di posti di lavoro. Personalmente, mi ritengo soddisfatto della risposta del ministro Giovanardi per l'impostazione nuova data al problema. Mi permetto di suggerire, modestamente, che gli aspetti significativi e lo stesso metodo, in una vicenda in cui i tempi sono essenziali quanto i contenuti, siano il più possibile pubblicizzati nelle dovute sedi, che sono importanti in Italia ed a Bruxelles.

***(Iniziativa per tutelare la posizione dei lavoratori socialmente utili assegnati agli uffici giudiziari del tribunale di Palermo — n. 3-03278)***

PRESIDENTE. L'onorevole Fragalà ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03278 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, signor ministro, la domanda di Alleanza nazionale è rivolta al ministro della giustizia per esaudire due esigenze:

l'occupazione in una città come Palermo e la funzionalità degli uffici giudiziari di tale città.

I lavoratori socialmente utili, fin dal 1998, sono stati inseriti dal comune di Palermo negli uffici giudiziari di questa città. Sono stati affidati loro incarichi di grande responsabilità in cui hanno dimostrato professionalità, efficienza ed affidabilità. Il comune di Palermo si è reso disponibile ad un accordo con il Ministero della giustizia finalizzato alla realizzazione di un percorso di stabilizzazione che assicuri a tali lavoratori l'assorbimento nel Ministero della giustizia.

Chiediamo al ministro quali provvedimenti intenda assumere affinché l'amministrazione della giustizia a Palermo possa contare su elementi qualificati da sei anni di esperienza e di professionalità.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, purtroppo la risposta che devo fornire all'onorevole Fragalà, data la legislazione vigente, non prospetta molte possibilità di soluzione positiva. Attualmente il problema dei suddetti dipendenti assunti dai comuni ed adibiti alla giustizia, se si vuole perpetuare tale tipo di rapporto, necessita di interventi di carattere legislativo. La legge n. 242 del 2000 non è più applicabile. Il regime di proroga in forza dell'articolo 3, comma 62, della legge finanziaria per il 2004 prende in considerazione solo il personale già in servizio presso l'amministrazione della giustizia.

Quindi, proprio per tale indicazione legislativa, con nota del 15 marzo scorso la competente direzione generale ha comunicato quanto sopra al presidente del tribunale di Palermo precisando, altresì, che alla luce delle disposizioni contenute nella circolare del 21 novembre 2002, al di fuori delle ipotesi previste dalla legge n. 392 del 1941, i comandi dei dipendenti comunali non sono supportati da alcuna disposizione normativa.

Recependo il contenuto della nota suddetta, il presidente della Corte d'appello di Palermo, in data 26 marzo 2004, ha invitato gli uffici giudiziari del distretto a consentire il mantenimento presso le strutture giudiziarie dei soli lavoratori socialmente utili del comune impegnati in compiti espressamente riservati all'amministrazione comunale, ai sensi della citata legge n. 392 del 1941.

Quindi, il Governo, per risolvere il problema, deve invitare il Parlamento ad una modifica della normativa che consenta un ulteriore utilizzo di lavoratori socialmente utili alle dipendenze dei comuni nell'attività dell'amministrazione della giustizia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fragalà ha facoltà di replicare.

**VINCENZO FRAGALÀ.** Vorrei ringraziare il ministro per i rapporti con il Parlamento per aver fornito una risposta che apre uno spiraglio molto importante affinché gli uffici giudiziari del tribunale di Palermo possano continuare ad utilizzare la professionalità, l'efficienza e l'affidabilità di questi lavoratori socialmente utili. Credo che una combinazione sinergica tra un'iniziativa dello stesso ministro della giustizia ed un'iniziativa parlamentare, che il gruppo di Alleanza nazionale (ma credo la maggioranza del Parlamento) ritiene di intraprendere affinché la modifica legislativa venga discussa ed approvata nel più breve tempo possibile, possa consentire di superare gli ostacoli normativi, in modo che i lavoratori socialmente utili che dal 1998 lavorano presso gli uffici giudiziari del tribunale di Palermo possano continuare a svolgere le mansioni di tipo giudiziario che hanno espletato fino ad oggi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti nel dibattito ed il Governo per le risposte fornite.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,10.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Enzo Bianco, Burani Procaccini, Buttiglione, Cicu e Micciché sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 141 ed abbinate.**

### **(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 141 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, fatta eccezione per il suo emendamento 1.1, di cui raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, siamo di fronte ad un provvedimento frutto di un lavoro ampio e condiviso, che ha trovato in un testo unificato, come emerso in sede di discus-

sione sulle linee generali, un positivo punto di sintesi, espresso dal relatore.

In questa prima fase, tale provvedimento ha l'ambizione di attivare un percorso che, comunque, rispetto al dimensionamento finanziario, deve essere rafforzato. Poiché, quindi, resta in piedi la questione della migliore copertura finanziaria possibile, per evitare che il provvedimento stesso trovi copertura attraverso risorse che riguardano il sociale ed il *welfare*, invito i presentatori delle proposte emendative a ritirarle. Tra l'altro, negli ordini del giorno che saranno discussi successivamente (mi riferisco ad uno in particolare), questa preoccupazione viene chiaramente esplicitata.

Dal momento, inoltre, che non si intende far approvare comunque il provvedimento, perché ciò potrebbe provocare una fastidiosa dialettica politica in relazione alla più corretta copertura finanziaria, proprio per il senso di responsabilità che ha animato tutti i gruppi parlamentari nell'affrontare questo tema, ribadisco l'invito a ritirare le proposte emendative presentate.

Confermo l'impegno del Governo con riferimento, in particolare, all'emendamento che tocca questo problema ovvero esprime l'esigenza di puntualizzare meglio la copertura finanziaria. Questo mi sembra il modo migliore per affrontare responsabilmente il provvedimento in esame.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, concordando con quanto affermato molto opportunamente dal sottosegretario Viespoli, aggiungo che, con uno sforzo convergente dell'intera Commissione, in sintonia con il Governo, è stato ritenuto doveroso ed opportuno licenziare comunque il testo in esame, che afferma un principio e ne inizia la concreta attuazione.

Vorrei precisare che, nei confronti del provvedimento in discussione, di per sé giustissimo, è venuta meno la copertura di volta in volta prevista (anche per adeguarsi ai suggerimenti e alle indicazioni della Commissione bilancio), a favore di altri provvedimenti, di cui si è ravvisata la necessità, per i quali sono state prenotate ingenti risorse.

A tale riguardo, anche al fine di prevenire ogni inopportuna dialettica o, peggio ancora, speculazione, occorre sottolineare che, se così le vogliamo chiamare — in quanto le assemblee legislative sono sovrane —, vi sono pari responsabilità dei gruppi di maggioranza e di opposizione nell'aver determinato provvedimenti che hanno fatto venir meno i finanziamenti necessari al varo del presente testo unificato.

Detto ciò, facendo buon viso a mediocre gioco, ci siamo adeguati di volta in volta e abbiamo voluto il provvedimento con volontà politica portata fino alla sua realizzazione concreta. Tuttavia, la precisazione resa dal sottosegretario Viespoli è molto opportuna; infatti, si tratta di «cospirare» positivamente tutti insieme per varare un provvedimento che lascia comunque impregiudicata nell'immediato futuro la questione dell'opportuna copertura che, siamo tutti d'accordo, può riassorbire finanziamenti di altri provvedimenti, ma non quello che attiene al sociale o al bilancio di competenza, qui rappresentato settorialmente dal sottosegretario Viespoli.

Quindi, aderisco a tale impostazione, motivandola con quanto mi sono permesso di precisare.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Signor Presidente, anch'io condivido l'impostazione resa poco fa dal Governo e fatta propria anche dal presidente Benedetti Valentini; infatti, a sostegno di tale tesi, vi sono anche ragioni di economia procedimentale.

A questo punto, colgo l'occasione per chiarire il senso dell'unico emendamento che, nel caso i colleghi interessati dovessero accettare l'invito al ritiro formulato dal Governo, sopravviverebbe per l'eventuale valutazione: mi riferisco all'emendamento 1.1 della Commissione.

Si tratta di un emendamento che sana una lacuna del testo, ma che non intacca minimamente né la copertura finanziaria, nella prospettiva di rimpinguamento del fondo in questione, né soprattutto la cosiddetta platea dei soggetti interessati. Comunque, potremo approfondire ulteriormente il ragionamento appena esamineremo tale aspetto in concreto.

Quindi, anche io chiedo ai colleghi di ritirare gli emendamenti, a seguito delle precisazioni e delle garanzie fornite in questa sede.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ritengo che quanto affermato su questo provvedimento corrisponda alla realtà dei fatti. Abbiamo infatti lavorato tutti insieme per presentare all'attenzione dell'Assemblea un testo che raccogliesse, oltre che lo spirito, anche la finalità dell'iniziativa legislativa di molti gruppi sia della maggioranza sia dell'opposizione.

Il testo unificato vede l'assenso dei Democratici di sinistra in ordine al modo con cui si trova una risposta ad un problema di sperequazione più volte sottolineato e al quale intendiamo fornire una soluzione in tempi brevi. Tuttavia, il nostro giudizio positivo è caratterizzato anche da alcuni punti critici. Infatti, non possiamo avallare un metodo che consideriamo errato, vale a dire quello di destinare nella legge finanziaria poste di bilancio per l'emanazione di provvedimenti già all'esame delle Commissioni competenti che poi, nel corso delle settimane, vengono portate via per essere utilizzate dalla maggioranza e dal Governo

per altri fini. Su questo non potete chiedere all'opposizione un avallo, mi sembrerebbe un'esagerazione.

PRESIDENTE. Nonostante la vostra generosità!

RENZO INNOCENTI. Esatto, signor Presidente, nonostante la nostra ormai riconosciuta generosità! La ringrazio molto di questo apprezzamento, in particolare perché viene da Genova.

PRESIDENTE. A Genova la generosità si apprezza, ma non si pratica!

RENZO INNOCENTI. In questo caso non si pratica neppure a Roma. Respingiamo, quindi, l'invito formulato dal rappresentante del Governo, dal relatore e dal presidente della Commissione perché gli emendamenti che abbiamo presentato e che tra qualche momento discuteremo e voteremo in aula non stravolgono assolutamente lo spirito con cui abbiamo lavorato. Molti colleghi della maggioranza hanno affermato che, a fronte della situazione attuale, siamo in qualche modo costretti a compiere un atto di responsabilità. Non siamo d'accordo, perché presentiamo delle proposte che aumentano le dotazioni del fondo e trovano la disponibilità finanziaria in altri capitoli di bilancio. Credo che siano da considerarsi come proposte formulate secondo quello spirito unitario di collaborazione con cui si intende correggere alcuni punti. Mi auguro che tale spirito sarà accolto positivamente dall'aula e, se così sarà, potremo convergere unitariamente sul testo licenziato.

Il testo, in tal caso, incontrerà maggior favore da parte dei destinatari, ovvero i lavoratori delle Ferrovie dello Stato andati in pensione in un determinato periodo, rispetto a quello ora al nostro esame. Con questo spirito di costruttività e di collaborazione manteniamo gli emendamenti a nostra firma.

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Convengo anch'io con le considerazioni prima espresse dall'onorevole Innocenti. Non è opportuno il ritiro degli emendamenti a firma di gran parte dei colleghi del centrosinistra perché gli stessi possono essere tranquillamente discussi e votati in brevissimo tempo. Recepiscono una parte rilevante del dibattito svolto e non impediscono, da parte nostra, il voto favorevole sul testo in oggetto. Le esigenze dei lavoratori interessati dal provvedimento sono disattese da molti anni e la quantificazione degli oneri è stata oggetto di numerosi dibattiti sotto Governi di diverso orientamento politico. Per quanto riguarda la qualità della copertura — se il sottosegretario ce lo permette — deve essere prevista comunque la possibilità di una valutazione più articolata di quanto previsto dal provvedimento in esame. Infine, mi pare che l'invito al ritiro riguardi tutti gli emendamenti, comprensivi anche di quelli della Commissione, per quanto mi è parso di capire, tranne quello della reversibilità.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Certamente.

EMILIO DELBONO. Dal momento che il sottosegretario, durante il suo intervento, aveva chiesto il ritiro di tutti gli emendamenti, mi preoccupava il fatto che il Governo non fosse d'accordo neanche sul lavoro della Commissione, in particolare riguardo al punto importante che concerne l'estensione alla reversibilità di questo meccanismo, che intende recuperare risorse non assegnate nel periodo in cui gli ex ferrovieri sono andati in pensione. Non ritiriamo gli emendamenti per ragioni di logica e di coerenza politica, per non sprecare il lavoro di molti mesi svolto in Parlamento.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma a titolo personale perché già intervenuto il collega Innocenti.

EUGENIO DUCA. Faccio riferimento soltanto all'emendamento 1.1 della Commissione. Condivido la richiesta che ha fatto il relatore e chiedo che il Governo riconsideri l'invito al ritiro degli emendamenti, perché l'emendamento in questione recepisce integralmente la condizione posta nel parere espresso dalla IX Commissione.

Quest'ultima ha posto la condizione che sia espressamente previsto che la disciplina perequativa recata dal provvedimento si applichi, oltre che ai trattamenti di quiescenza di cui all'articolo 1, anche ai trattamenti di reversibilità. Si fa riferimento alle pensioni già in atto, ricomprese nel testo, specificando tuttavia che anche le vedove e gli orfani vi abbiano titolo.

Chiedo pertanto al Governo di revocare l'invito al ritiro e di esprimere parere favorevole.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ringrazio il Governo per avere espresso in modo garbato la propria posizione, che tuttavia differisce da quella delle forze di opposizione, le quali hanno già riconosciuto, sia al Governo sia alla Commissione, di avere lavorato in maniera seria e costruttiva per approvare il provvedimento in esame.

Nel contempo, abbiamo manifestato alcune perplessità, relative tra l'altro alla copertura finanziaria del provvedimento, che peraltro abbiamo fortemente sostenuto (al pari di altri che ci auguriamo vengano sottoposti al più presto all'esame dell'Assemblea, quale quello sui postelegrafonici, relativo ad una situazione analoga).

Alcuni emendamenti esprimono un'opzione politica relativa alla copertura, ed è per tale ragione che non intendiamo accedere all'invito al ritiro: proponiamo infatti che alla copertura del provvedimento si faccia fronte con una quota, peraltro esigua, del gettito derivante dal ripristino

dell'imposta sulle successioni e donazioni. Si tratta di un'opzione politica, che non incide sul consenso all'intervento in favore dei ferrovieri, volto a sanare una profonda ingiustizia. Sottolineo peraltro che il Governo ha accettato l'emendamento 1.1 della Commissione in materia di reversibilità, sul quale assicuriamo anche il nostro voto favorevole per sanare un'ulteriore profonda ingiustizia.

Tuttavia, non accediamo all'invito al ritiro, in quanto, come ho già sottolineato con pacatezza ma con fermezza, sussiste la questione relativa alla copertura e, in particolare, l'esigenza di garantire che siano utilizzate, al di là delle assicurazioni che sono state fornite, modalità di finanziamento che non sottraggano risorse al fondo per l'occupazione. Ribadiamo fermamente la nostra opposizione politica alla soluzione che è stata proposta (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro degli emendamenti di cui sono firmatario. Ho già provveduto a ritirare l'articolo aggiuntivo volto ad estendere i benefici ai postelegrafonici, in quanto ero consapevole del fatto che sarebbe stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza, ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Ritengo di avere già fatto abbastanza per velocizzare la discussione, e non comprendo per quale motivo non si possa procedere alla votazione degli emendamenti in modo che ciascuno possa assumersi le proprie responsabilità, consentendo di licenziare il provvedimento, che è particolarmente atteso, in un breve lasso di tempo.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per chiarire il parere sugli emendamenti.

Il parere del Governo è favorevole sull'emendamento 1.1 della Commissione e contrario su tutti gli altri, per i quali mi sono permesso di chiedere il ritiro, non tanto per mancata consapevolezza della diversità di ruolo e di funzione, ma perché mi risulta che sarà presentato dall'onorevole Dario Galli un ordine del giorno che mi sembra esprima una volontà comune che consente di guardare alla copertura in termini prospettici e non soltanto rispetto al presente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Cento 1.5. Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i>	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184

*Hanno votato sì* ..... 160  
*Hanno votato no* .. 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico...

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Signor Presidente, un momento! Ho problemi con la tessera e non riesco a votare!

PRESIDENTE. Se non funziona, onorevole Lo Presti, occorre provvedere alla sua sostituzione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 17,35)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo, sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	394
<i>Maggioranza</i>		198
<i>Hanno votato sì</i>		173
<i>Hanno votato no</i>		221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	394
<i>Maggioranza</i>		198
<i>Hanno votato sì</i>		169
<i>Hanno votato no</i>		225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Trupia 1.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

LALLA TRUPIA. Questo, come altri, è un emendamento migliorativo del provvedimento, che — voglio ricordarlo — abbiamo tutti voluto in Commissione. Esso sottolinea il fatto positivo che sia istituito un fondo specifico che finalmente può consentire di raccogliere le risorse destinate a fare da copertura alle spese previste da questa legge. Ciò è molto importante, anche perché — come è stato ricordato prima — ci siamo sempre trovati di fronte a somme inserite nella legge finanziaria che, all'ultimo momento, venivano sottratte, con la delusione non solo nostra ma soprattutto dei lavoratori che, da anni, attendono di vedere esauditi i propri diritti. Ricordo inoltre che assistiamo ad un ampio contenzioso con sentenze in parte positive ed in parte negative, che questo provvedimento, se passerà come tutti ci auguriamo, dovrebbe sospendere definitivamente.

L'emendamento in esame intende migliorare due punti del provvedimento: in primo luogo, mira a correggere l'esiguità delle risorse finanziarie stanziare (poco più che simboliche) e, in secondo luogo, vuole modificare le fonti dalle quali attingere le suddette risorse.

Attraverso l'emendamento al nostro esame, pertanto, proponiamo di incrementare la spesa da 8 milioni di euro per ogni anno del periodo 2004-2006 a circa 88 milioni nel complesso del triennio considerato. Non si tratta, naturalmente, della somma completa che occorrerebbe per offrire un'adeguata e completa risposta alle esigenze dei lavoratori in questione, ma almeno vi si avvicina di più.

Proponiamo di reperire, inoltre, come ha testè ricordato la collega Pistone, le risorse per la copertura finanziaria della parte che incide sulle annualità 2005 e 2006 da un fondo diverso da quello per l'occupazione. Pensiamo, infatti, che il problema si porrà comunque, anche se lo stesso relatore ha assicurato l'impegno

proprio e del Governo affinché la copertura venga reperita da un'altra fonte.

Ne prendiamo atto, tuttavia invito a prestare attenzione, poiché se il provvedimento dovesse essere approvato nella sua formulazione attuale, sappiamo tutti che verrà intaccato un fondo. Si tratta, oggettivamente, di un fondo che già si trova fortemente in difficoltà, poiché ad oggi non riesce nemmeno ad erogare i trattamenti per i lavoratori in cassa integrazione, a sanare situazioni gravissime di crisi e di difficoltà occupazionale ed aziendale e a provvedere agli ammortizzatori sociali.

A nostro avviso, pertanto, se il provvedimento verrà approvato nella sua attuale formulazione (e preannuncio che, comunque, il nostro gruppo voterà a favore), si corre il rischio di lanciare un segnale sbagliato. Si potrebbe dare l'impressione, infatti, di proporre una sorta di guerra tra i più poveri e tra i più deboli, e dunque l'idea che le risorse per finanziare il fondo specifico che intendiamo costituire vengano reperite proprio dalle voci che sostengono altri lavoratori in difficoltà.

È questo il motivo per cui abbiamo deciso di insistere per la votazione dell'emendamento in esame e sarebbe un fatto positivo, a nostro avviso, se il voto dell'Assemblea potesse correggere in tal senso già oggi l'articolo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Trupia 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 398  
Maggioranza ..... 200

*Hanno votato sì ..... 175*

*Hanno votato no .. 223).*

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo sul mio emendamento poiché, anche se condividiamo le finalità di quello testè illustrato dalla collega Trupia (infatti, avevamo presentato proposte emendative di analogo tenore), esso presenta una sua specificità. Nel gergo parlamentare, infatti, si tratta di un emendamento cosiddetto a scalare, che chiede di stanziare un po' meno di quanto chiedeva il precedente emendamento Trupia 1.3 e le proposte emendative precedentemente esaminate di cui sono la prima firmataria.

La proposta emendativa in esame chiede di stanziare minori risorse finanziarie in maniera che ritengo anche abbastanza equilibrata. In altri termini, si chiede di mantenere la dotazione finanziaria per il fondo per il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato in 8 milioni di euro per l'anno 2004, ma anche di raddoppiarla per gli anni 2005 e 2006, indicando perlomeno l'intenzione di sanare per davvero il problema, impegnando sin da ora il Governo ad adoperarsi, politicamente e finanziariamente, in modo da poter essere più credibile. Sappiamo tutti, infatti — e vorrei ricordare che ad affermarlo è la stessa relazione illustrativa —, che le risorse finanziarie necessarie per sanare le iniquità in oggetto sono molto più ingenti.

Il problema allora è che, avendo stanziato finora 24 miliardi di vecchie lire, mentre sono necessarie risorse per un ammontare pari a circa 76 miliardi di vecchie lire, a questo punto sarebbe opportuno prevedere un impegno maggiore almeno a partire dal 2005. Non mi sembra una cosa totalmente irrazionale e demagogica. Mi sembra invece un impegno al quale potremmo davvero tutti quanti ac-

cedere. Peraltro, ho verificato le poste di bilancio dove ho trovato le coperture e questi soldi realmente sono disponibili: non ho presentato l'emendamento tanto per farlo, l'ho presentato proprio andando a verificare le annualità 2005 e 2006 e prendendo i soldi dai capitoli dei ministeri ove erano disponibili.

La ritengo una cosa di grande saggezza ed anche un impegno serio a favore dei lavoratori. Chiedo al Governo di riflettere e invito anche il relatore a prendere in considerazione questa eventualità e questa proposta. (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei associarmi alle parole e all'appello rivolti dall'onorevole Pistone, in quanto ricordo ai colleghi che stiamo parlando di un tentativo di « sanatoria equitativa » per alcuni lavoratori in pensione nel periodo che va dal 1987 al 1995: dunque un periodo abbastanza lungo e dal quale è già trascorso parecchio tempo. Con le difficoltà economiche attuali il testo unificato ha trovato una soluzione che però produrrà, bisogna che i colleghi lo sappiano, effetti molto modesti rispetto alle aspettative createsi verso questo provvedimento « riparatore ».

Il tentativo che stiamo facendo adesso, di non gravare il costo di questo provvedimento su altre categorie più o meno « sfortunate », è anche quello di dare un segnale più tangibile del fatto che questa misura va incontro ad una esigenza di equità e di riparazione. Penso che questo potrebbe essere accolto da tutti, a partire dal rappresentante del Governo o comunque dai colleghi dell'Assemblea, per dare così una risposta migliore rispetto a quello che siamo riusciti ad individuare fino ad ora.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pistone 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 409*  
*Maggioranza ..... 205*  
*Hanno votato sì ..... 184*  
*Hanno votato no .. 225).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 della Commissione.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo giusto chiarire il senso e la portata di questo emendamento. La Commissione non lo ha predisposto per caso. Abbiamo esaminato gli atti, che veramente stiamo studiando da quattro anni, compresa la relazione tecnica fornita dal Governo sull'intero provvedimento e sul costo complessivo dello stesso.

La relazione tecnica, che probabilmente in questa fase è sfuggita all'esame della Commissione bilancio, già da quattro anni ha incluso nella platea dei soggetti beneficiari anche quelli che godono delle pensioni di reversibilità, e già da quattro anni ha previsto quali siano le somme necessarie per soddisfare tutti i vari interessi. Dunque, poiché nel testo era sfuggita la previsione in favore dei soggetti che godono della pensione di reversibilità, abbiamo ritenuto — anche su suggerimento della Commissione trasporti, che nel suo parere si è espressa in tal senso — di prevedere tale ipotesi.

Non ci sono problemi di spesa aggiuntivi nelle previsioni generali dei costi di questo provvedimento, in quanto — ripeto — la Commissione bilancio ha agli atti la relazione tecnica dove si afferma chiaramente che il campo di applicazione del

provvedimento è costituito dalle pensioni esistenti alla data del 31 dicembre 2001, decorrenti nel periodo 1981-1995, sia dirette sia reversibili, signor Presidente (è scritto nella pagina 1 della relazione tecnica), provenienti da pensioni dirette liquidate nel medesimo periodo.

Le stesse tabelle fanno sempre riferimento al numero complessivo delle pensioni oggetto del provvedimento, sia dirette sia di reversibilità.

Quindi, nessun *vulnus* può essere determinato dall'emendamento 1.1 della Commissione. Probabilmente, la Commissione bilancio non ha avuto modo di riconsiderare il contenuto della citata relazione tecnica. Desideravo fare questa precisazione e ribadire che non vi è e non vi può essere alcun contrasto di merito sul contenuto dell'emendamento.

Pertanto, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sull'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 417*  
*Votanti ..... 416*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 209*  
*Hanno votato sì ..... 409*  
*Hanno votato no .. 7).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 413  
*Maggioranza* ..... 207  
 Hanno votato sì ... 413).

**(Esame dell'articolo 2  
 – A.C. 141 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 141 ed abbinate sezione 3*).

Ricordo che l'onorevole Pistone ha ritirato i suoi emendamenti 2.1 e 2.2 e che l'onorevole Alfonso Gianni ha ritirato l'articolo aggiuntivo 2.01.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ho ritirato gli emendamenti che avevo presentato (oltretutto, essi sarebbero stati giudicati inammissibili) al fine di consentire che il mio ordine del giorno n. 9/141/1 venga votato e, spero, approvato da quest'Assemblea o comunque accettato dal Governo. Tale ordine del giorno concerne l'impegno ad esaminare al più presto i provvedimenti giacenti in Commissione lavoro vertenti su un analogo problema che riguarda – ma in relazione ad un periodo più breve di quello considerato nel provvedimento al nostro esame – gli ex postelegrafonici in quiescenza.

Mi auguro che il mio ordine del giorno possa essere approvato. È questo il motivo per cui ho ritirato – con la condivisione della Commissione, credo – gli emendamenti a mia prima firma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 420  
*Maggioranza* ..... 211  
 Hanno votato sì ..... 417  
 Hanno votato no .. 3).

**(Esame dell'articolo 3  
 – A.C. 141 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 141 ed abbinate sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONINO LO PRESTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 3.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 423  
*Votanti* ..... 421  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 211  
 Hanno votato sì ..... 195  
 Hanno votato no .. 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pistone 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 418*  
*Maggioranza ..... 210*  
*Hanno votato sì ..... 188*  
*Hanno votato no .. 230).*

Prendo atto che gli onorevoli Scherini e Mauro non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, noi riteniamo importante che il Parlamento si accinga ad approvare questo progetto di legge sul quale stiamo lavorando ormai da molto tempo: abbiamo lavorato molto nella passata legislatura e tanto ci siamo impegnati sull'argomento anche nell'attuale.

Ciò nonostante, siamo giunti, però, a quello che noi consideriamo soltanto un punto di partenza. Indubbiamente, nel riconoscere a tanti pensionati delle Ferrovie dello Stato il diritto di godere di un trattamento analogo a quello degli altri lavoratori del pubblico impiego, il testo al nostro esame elimina alcune ingiustizie patite da un numero rilevante di lavoratori della citata amministrazione.

Il provvedimento poteva essere migliorato qualora il Governo avesse dimostrato maggiore disponibilità: in tale direzione sono andate le proposte emendative da noi presentate, compreso questo emendamento Cordoni 3.5, che, con riferimento all'aspetto finanziario, propone una copertura più adeguata.

Il nostro giudizio, dunque, è positivo. Riteniamo, tuttavia, che occorra continuare a lavorare per garantire a tutti i lavoratori delle Ferrovie dello Stato il diritto che si acquisisce attraverso questo

provvedimento. Da molti anni, del resto, questi lavoratori attendono che tale diritto sia effettivamente ed efficacemente riconosciuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 428*  
*Maggioranza ..... 215*  
*Hanno votato sì ..... 196*  
*Hanno votato no .. 232).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 429*  
*Votanti ..... 427*  
*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 214*  
*Hanno votato sì ..... 422*  
*Hanno votato no .. 5).*

***(Esame degli ordini del giorno  
 – A.C. 141 ed abbinate)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 141 ed abbinate sezione 6)*

Avverto che, per errore, l'ordine del giorno Santori n. 9/141/4 risulta sottoscritto anche dall'onorevole Antonio Barbieri, mentre l'effettivo firmatario è l'onorevole Emerenzio Barbieri.